ULTIME l'Unità NOTIZIE

PERCHÈ ROMA SIA LA CAPITALE DELLA PACE!

Fervore di adesioni all'Assemblea per il disarmo mentre si leva nel paese la protesta contro la riunione atlantica

Le adesioni di Luigi Russo e Pietro Jahier - Un appello dell'on. Varvaro all'Assemblea Siciliana

Mentre tutte le energie della nazione sono tese nell'opera di soccorso ai fratelli del Polesine, colpiti da una atroce sventura nei loro beni, nelle loro possibilità di lavoro e fin nelle vite dei loro cari, sempre più chiaramente si manifesta nell'opinione pubblica italiana il sentimento di avversione e di protesta per l'offesa che i dirigenti del blocco atlantico di guerra arrecano al paese, distogliendo le autorità governative italiane da quello che dovrebbe essere in questo momento il loro dovere più sacro: impegnare tutte le proprie forze in opere di fraternità e di soccorso alle popolazioni colpite. Da domani, invece, il governo De Gasperi si trasferirà nella sede della Conferenza atlantica per discutere il riarmo, di piani di guerra, di nuovi sacrifici economici da imporre al Paese.

Mai come in questo momento gli impegni assunti dal governo democristiano nel legarsi al blocco di guerra sono apparsi alla stragrande maggioranza dei cittadini come un intollerabile peso, in profonda contraddizione con i reali interessi del popolo. Di questa coscienza sono, del resto, testimonianza viva le prese di posizione, gli appelli e la attività intensa svolta da tutti gli istituti della popolazione [illegible] e in adesione all'iniziativa presa dal Comitato nazionale dei partigiani della pace per un Conferenza per il disarmo e la pace.

Tra le adesioni giunte ieri, particolarmente significative sono quelle dello scrittore Pietro Jahier e del prof. Luigi Russo. Inoltre hanno assicurato la loro partecipazione il prof. Nocera dell'Universita di Perugia e lo scrittore Prampolini. Da Napoli tra i 50 delegati della città vi saranno il prof. Albergamo insegnante di filosofia alla Università, il tisiologo prof. Ciccognardi, e il Generale Guidotti. Da Genova verranno 20 delegati tra cui il professore di medicina legale [illegible] dell'Ordine dei Medici dottor Santacroce. Hanno inoltre assicurato la loro partecipazione i matematici professor Segre dell'Università di Roma e il prof. Terracini dell'Università di Torino.

L'apertura dei lavori dell'Assemblea nazionale per il disarmo e la pace avrà luogo domenica alle 9,30 nei locali del Cinema Verbano in P. Verbano n. 5 a Roma.

Un caldo e commosso appello all'unità dell'Assemblea e del popolo siciliano nella protesta contro i preparativi di guerra del Consiglio atlantico è stata rivolta dall'on. Varvaro, membro del Consiglio Mondiale della pace, dalla tribuna dell'assemblea a tutti i parlamentari.

«Noi italiani — ha detto Varvaro — abbiamo troppo spesso nella storia dato prova di saper ritrovare unità di spirito e di intenti solo quando la sciagura si era già abbattuta sul nostro Paese. Sarebbe augurabile invece che noi tutti ci convincessimo che questa unità bisogna trovarla prima che la sventura si abbatta sulla nazione.

«Ecco perchè vorrei che questa Assemblea sapesse trovare di fronte a questo pericolo una grande unità di spiriti esprimendo un voto unanime e compatto come già fece sull'appello di Stoccolma contro la bomba atomica affinchè si sappia che la Sicilia intende l'entità del pericolo e che essa protesta contro questo pericolo e desidera che il Paese sia sottratto al vincolo di guerra e che tutte le risorse della nazione siano indirizzate per ricostruire il patrimonio distrutto e non a preparare strumenti di lotta e di rovina».

Da tutte le regioni d'Italia giungono intanto notizie di manifestazioni contro la riunione del Consiglio atlantico.

I lavoratori delle Acciaierie di Terni hanno stilato una lettera che verrà inviata all'ONU, alle ambasciate straniere e alla Presidenza del Consiglio, nella quale si deplora che «in un momento come questo, in cui migliaia di nostri fratelli sono stati colpiti da una immane sciagura, si tenga a Roma il Consiglio Atlantico, in quanto ciò corre che tutti gli italiani, al di sopra del loro credo politico, si prodighino in uno sforzo unitario per aiutare concretamente i nostri fratelli colpiti».

A Piombino, gli operai dell'Ilva e della Magona hanno tenuto numerose assemblee, al termine delle quali sono stati formulati messaggi di protesta contro la partecipazione del governo alla riunione atlantica di Roma e di auspicio perchè Roma diventi la ca[illegible]

A Napoli, i ferrovieri hanno votato un ordine del giorno nel quale si dichiara al governo che invece di spendere tanti miliardi per il riarmo, il cui solo scopo è quello di far arricchire maggiormente i grandi industriali e gettare in nuove lutti i popoli, sarebbe più onesto e cosciente che per lo meno parte di questi miliardi, aggiunti ad altri ancora, vadano a completo beneficio degli alluvionati, per lenire il dolore e la miseria in cui sono tragicamente caduti».

DOPO I COLLOQUI TRA MOSSADEQ E NAHAS PASCIÀ

Una intesa irano-egiziana annunciata ieri al Cairo

L'Egitto chiede all'ONU l'interdizione della bomba atomica - Il forte discorso di Adli Adraus Bey

IL CAIRO, 22. — I Primi ministri egiziano e persiano hanno diramato questa sera una dichiarazione comune in cui annunciano che avranno inizio tra breve dei negoziati per rafforzare le relazioni fra i due paesi.

La dichiarazione informa che il trattato irano-egiziano di amicizia e di commercio del 1938 sarà ampliato e servirà di base ad «accordi multilaterali di più vasto ambito, in modo da includere i paesi arabi del vicino e medio oriente legati all'Egitto e alla Persia da vincoli di amicizia». Esso si estenderà ai settori del commercio, dell'economia, della cultura e della navigazione e verrà inoltre integrato da un accordo di arbitrato, conciliazione e giurisdizione. I due Primi ministri, Nahas Pascià e Mossadeq, si sono impegnati a rispettare, in nome dei loro paesi, i principi del diritto internazionale e della carta delle Nazioni Unite. Essi hanno riaffermato la loro identità di vedute, «soprattutto in relazione alla realizzazione delle aspirazioni nazionali» e alla lotta contro «l'imperialismo britannico».

Parlando all'Associazione della stampa egiziana Mossadeq ha detto che «la Persia e l'Egitto uniti demoliranno l'imperialismo britannico e chiuderanno la porta di fronte a tutti gli imperialismi stranieri».

Il Primo ministro persiano ha inoltre affermato che «la coercizione britannica ha fatto sì che i trattati debbono venir considerati come pezzi di carta».

Mossadeq rientrerà domani in patria dove è in corso un'ondata di repressione del movimento popolare ad opera del suo governo

Il discorso all'ONU del delegato egiziano

PARIGI, 22. — La discussione sul disarmo, che prosegue da alcuni giorni alla commissione politica dell'Assemblea generale dell'ONU ci ha riservato stamane un grosso colpo di scena nel discorso pronunciato dal delegato egiziano, Adly Andraus Bey, il quale, parlando con un tono di estrema fermezza, ha vivamente impressionato tutti i presenti ed è rimasto per tutta la giornata oggetto dei commenti più disparati. Il rappresentante dell'Egitto ha criticato a fondo il piano delle tre potenze occidentali e ha chiesto che si prenda innanzi tutto la decisione di mettere fuori legge la bomba atomica.

Tutto l'intervento di Andraus Bey è stato dedicato a una serie di «amare verità» per le potenze atlantiche; il rappresentante dell'Egitto ha esordito precisando che il suo paese non aveva alcuna intenzione di far parte della «maggioranza atomica dell'ONU» e sottolineando il contrasto che esiste fra i melliflui discorsi pronunciati all'ONU dai delegati della Gran Bretagna e della Francia e l'attività svolta da queste due potenze rispettivamente in Egitto e nel Marocco

Quanto al piano dei tre, esso mira a creare un sistema che se non sarà un vero monopolio dei suoi autori, è destinato a restare sotto la loro influenza diretta ed esclusiva.

L'Egitto, ritenendo che possano esistere dei punti di contatto fra i progetti occidentali e sovietici presenterà, qualora ciò gli sembrasse opportuno, una proposta tendente alla loro fusione. Ma nel piano dei tre che è il solo ad essere discusso per il momento, va criticata innanzi tutto l'idea delle fasi successive, tanto più che esso lascia la proibizione delle armi atomiche al rango di «un ideale molto lontano». Se delle fasi devono esservi — ha aggiunto Andraus Bey — la prima deve avere come obiettivo la proibizione delle armi atomiche. L'Egitto è disposto a sostenere qualsiasi azione in questo senso. Ciò è innanzi tutto possibile. La proibizione delle armi atomiche è possibile, come dimostrano le passate convenzioni sui proiettili dumdum e sui gas asfissianti. Nè si può pretendere che essa danneggi la sicurezza di un qualsiasi Stato, perchè anche coloro che fossero tentati di utilizzare la bomba atomica dovrebbero riflettere a lungo prima di farlo. Oggi una simile azione provocherebbe inevitabilmente gravissime rappresaglie.

Il Patto atlantico e i suoi prolungamenti nel Medio Oriente sono stati attaccati dal rappresentante dell'Egitto nella parte conclusiva del suo intervento, perchè contrari allo statuto dell'ONU e privo di qualsiasi carattere difensivo. Noi per questo saremmo le prime vittime di una conflagrazione mondiale, ha dichiarato, per finire, Andraus Bey.

Tutto il discorso, ma sopratutto questi ultimi passaggi hanno provocato delle reazioni irritate da parte delle tre delegazioni occidentali che hanno accusato il governo del Cairo di «abbandonarsi alla demagogia e di tentare il ricatto».

GLI OCCIDENTALI AGGRAVANO IL PERICOLO DI GUERRA

Un accordo per il riarmo tedesco verrà concluso entro la fine dell'anno

La "Convenzione generale" approvata dai tre e da Adenauer costituisce una grave minaccia alla pace e un colpo ai diritti del popolo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — Riuniti oggi al Quai d'Orsay col Cancelliere di Bonn, Adenauer, i tre ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e di Francia hanno ribadito la decisione, già presa a Washington lo scorso settembre di inserire la Germania Occidentale nel Patto atlantico

L'accordo generale odierno, afferma testualmente il comunicato firmato in comune da Acheson, Eden, Schuman e Adenauer - costituirà una tappa decisiva verso la realizzazione dell'obiettivo comune delle tre potenze occidentali e del governo federale, che è quello di integrare la Repubblica federale, su una base di eguaglianza, in una comunità europea, essa stessa inclusa in una comunità atlantica».

Gli strumenti diplomatici che serviranno di base per il riarmo tedesco sono tre: il piano Pleven, destinato a mascherare con la sua fraseologia europeistica, la ricostituzione delle divisioni della Wehrmacht che, secondo le richieste presentate da Adenauer e favorevolmente accolte da Acheson, dovrebbero essere 18 anzichè 12, come si è annunciato fino adesso; la convenzione generale surrogato del trattato di pace, che dovrebbe servire a comprovare con la concessione di una parvenza di sovranità, il consenso del popolo tedesco a riprender le armi, e cinque convenzioni speciali, annesse alla precedente, con cui saranno regolati in pratica i rapporti fra le tre potenze atlantiche e la Germania occidentale.

Questi tre «pilastri», afferma il comunicato di questa sera, sono inseparabili: essi dovranno cioè essere sottoscritti e ratificati in blocco da tutti i paesi interessati. Uno solo però può considerarsi già a punto, la convenzione generale definitivamente approvata nella conferenza di oggi.

Si tratta, come hanno dichiarato i portavoce occidentali di qualcosa che viene dato alla Germania occidentale per ottenere in cambio il riarmo: ma questo qualcosa non ha nulla a che vedere con la vera «sovranità» poichè la convenzione prevede esplicitamente che le truppe di occupazione continueranno a restare sul suolo tedesco e potranno «intervenire in Germania per via militare e diplomatica qualora essi ritengano che l'ordine democratico è minacciato da movimenti interni ed esterni». E' facile comprendere che questa clausola mette praticamente il popolo della Germania occidentale in una situazione addirittura coloniale Tanto più che, in cambio di questo vero e proprio tradimento degli interessi del suo popolo, Adenauer ha ottenuto che le misure contro la rinascita dei monopoli tedeschi vengano messe da parte.

La sola cosa nuova dopo l'entrata in vigore delle convenzioni odierne, sarà la perdita, da parte della Francia, e dalla Gran Bretagna dei diritti che esse avevano mantenuto fino adesso in Germania: gli organi alleati di controllo saranno infatti aboliti così che gli Stati Uniti potranno restare padroni unici della Repubblica di Bonn, grazie al Patto Atlantico e alla loro influenza finanziaria

Per quanto concerne la partecipazione della Germania occidentale ai piani aggressivi dell'occidente, lo stesso Adenauer ha dichiarato in una conferenza stampa che un accordo in tal senso sarà pronto entro il 1951 «La sola questione che resti da risolvere, egli ha detto, è il problema finanziario relativo al mantenimento delle truppe tedesche ed alleate. Ma tale problema verrà affrontato dalla conferenza atlantica di Roma».

La sola domanda a cui il cancelliere si è praticamente rifiutato di rispondere è quella riguardante l'unità tedesca Le decisioni di oggi tendono infatti a seppellire definitivamente ogni soluzione pacifica di tale questione, lo scopo a cui mirano gli occidentali è di avere una Germania unita, ma solo se sinceramente atlantica, il che essi sanno bene che non è possibile ottenere con mezzi pacifici.

Da queste prime informazioni risulta chiaro che l'accordo raggiunto oggi dai capi delle potenze imperialistiche con la Germania occidentale rappresenta una nuova minaccia alla pace mondiale e allo stesso tempo un duro colpo agli interessi fondamentali del popolo tedesco.

GIUSEPPE BOFFA

IMPRESSIONANTE SCIAGURA A NAPOLI

2 bimbi morti nel crollo di un circolo cattolico

NAPOLI, 22. — Una impressionante disgrazia che ha provocato la morte di due bimbi e il ferimento di 21, si è verificata nel tardo pomeriggio di oggi in un circolo cattolico dipendente dalla parrocchia di Porto Salvo in via Carlo D'Andrea. In un vecchio locale, una volta adibito a chiesa, erano stati riuniti una trentina di bambini, richiamati dall'attrattiva di uno spettacolo cinematografico organizzato dallo stesso parroco.

Mentre lo spettacolo era in corso, il solaio in mattonelle esistente nel locale improvvisamente crollava.

Aldisio si impegna a intervenire per il Sangro

Ieri sera gli onorevoli Santi, Bitossi e Spallone si sono incontrati con il ministro Aldisio per la questione delle centrali elettriche del Sangro

Il Ministro ha confermato che [illegible] in corso di realizzazione l'accordo tra la SME e l'ACEA per la concessione dei lavori del Sangro

All'obiezione che questo accordo non risolve il problema ed è necessario invece costringere la SME a iniziare subito i lavori, astenendosi dal procedere a licenziamenti. Il Ministro si è impegnato a dare una risposta definitiva entro tre giorni. Nel frattempo la SME sarà invitata dal Ministro a ritirare i licenziamenti.

Tito si appresta a liberare Stepinac

NEW YORK, 22. — Il «New York Times», scrive oggi che Tito annuncerà presto la liberazione dell'arcivescovo fascista Stepinac.

«Ufficialmente — scrive il corrispondente da Roma che dà notizia — l'arcivescovo Stepinac sarà rimesso in libertà con la spiegazione che ha scontato una considerevole parte della pena inflittagli e di aver avuto in questo periodo una buona condotta. Pertanto gli sarà concessa quella che nel mondo occidentale si chiama libertà sulla parola».

FERMA PROTESTA SOVIETICA A WASHINGTON E ALL'ONU

Truman finanzia gruppi armati per il sabotaggio nell'U.R.S.S.

Lo stanziamento di 100 milioni di dollari per attività ostili all'Unione Sovietica viola gli accordi del 1933 per il rispetto della sovranità

MOSCA, 22. — Il vice ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha indirizzato una energica nota agli S. U. e all'ONU per protestare contro la firma, da parte del presidente Truman, di una «legge per la mutua sicurezza», che stanzia 100 milioni di dollari come finanziamento per le attività di elementi sovversivi residenti nell'U. R. S. S., in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania o fuggiti da questi paesi. Tale somma è destinata alla costituzione di gruppi armati e di squadre di sabotatori all'interno di questi paesi e al finanziamento di attività ostili all'Unione Sovietica e a questi paesi al di fuori dei loro confini, in entrambi i casi nel quadro dei piani aggressivi atlantici.

La nota sovietica rileva che la adozione di una simile misura da parte degli Stati Uniti è un atto senza precedenti nelle relazioni tra Stati e costituisce una brutale ingerenza negli affari interni dell'U. R. S. S. e degli altri paesi. Un simile gesto, dichiara la nota, rappresenta un'inaudita violazione delle norme del diritto internazionale ed è incompatibile con le normali relazioni tra Stati e con il rispetto della sovranità di Stato. Esso non può essere considerato altrimenti che come un atto aggressivo diretto a complicare ulteriormente le relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica e ad aggravare la situazione internazionale.

Il governo sovietico osserva inoltre nella sua nota che la firma di una simile legge da parte di Truman costituisce una flagrante violazione degli impegni assuntisi nel 1933 dagli Stati Uniti con lo scambio di lettere Litvinov-Roosevelt, al momento della istituzione di relazioni diplomatiche tra i due paesi. In base a questo accordo, i due governi si erano impegnati a rispettare la sovranità l'uno dell'altro, ad astenersi da qualsiasi intromissione negli affari interni l'uno dell'altro, ad astenersi, infine dall'incoraggiare l'intervento armato contro l'una o l'altra delle due parti.

L'accordo dichiara anzi esplicitamente — prosegue la nota — che il governo degli Stati Uniti ed il governo dell'Unione Sovietica si impegnano a non costituire, a non sussidiare, a non appoggiare le organizzazioni o i gruppi militari aventi per fine la lotta armata contro l'altra parte, ed a prevenire qualsiasi reclutamento di persone in queste organizzazioni e gruppi. L'accordo stabilisce pure che le parti si impegnano ad impedire la costituzione di organizzazioni e gruppi che abbiano per fine la lotta contro il sistema politico o sociale di entrambi gli Stati.

L'adozione della legge contemplante lo stanziamento di 100 milioni di dollari per l'attività sovversiva e di sabotaggio contro l'U. R. S. S. mostra che il governo americano, continua a perseguire una politica di peggioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica e della situazione internazionale. Poichè esso non ha ovviamente alcun diritto di costituire gruppi di sabotaggio e distaccamenti armati per svolgere attività sovversiva contro l'Unione Sovietica il governo americano con questa legge si smaschera soltanto come nemico della pace.

Il governo sovietico protesta risolutamente presso il governo americano per questo suo nuovo atto aggressivo nei confronti dell'U. R. S. S. e per questa flagrante violazione da parte degli Stati Uniti degli impegni assunti in base all'accordo del 16 novembre 1933, e dichiara che ogni responsabilità per queste azioni ricade sul governo americano. L'U. R. S. S. si attende da esso l'adozione di misure appropriate per l'abrogazione della suddetta legge.

L'U. R. S. S. ha chiesto contemporaneamente all'O. N. U. di porre la questione al proprio ordine del giorno.

MENTRE A PAN MUN JON SI DISCUTE LA PACE

Aviatori giapponesi arruolati da Vandenberg per la Corea

Verrebbe fissata oggi la linea di demarcazione per la tregua

TOKIO, 22. — Nella riunione odierna a Pan Mun Jon gli americani hanno presentato ai delegati popolari un testo di accordo che, secondo dichiarazioni ufficiose coinciderebbe o quasi con quello cino-coreano eccetto che su un punto: l'azione da svolgere nel caso che un accordo completo non venga raggiunto entro trenta giorni. Secondo le proposte cino-coreane, in tal caso la linea di demarcazione dovrebbe essere modificata alla luce degli spostamenti verificatisi fino a quel momento sul fronte.

A questa formulazione, gli americani hanno chiesto che venga sostituita la seguente altra, molto più vaga e imprecisa: «Se l'armistizio non viene firmato entro trenta giorni, la linea di contatto allora esistente verrà congiuntamente determinata e rappresenterà una nuova linea di demarcazione provvisoria, che diventerà effettiva secondo gli scopi ed entro il periodo che verranno insieme concordati in quel momento dalle delegazioni delle due parti». Dove, oltre alla intenzionale tortuosità della clausola, è evidente la volontà di non dare valore definitivo al tracciato della linea di demarcazione e di non precisare la data della sua effettiva entrata in funzione.

E' questa la versione americana dell'incontro odierno, alla quale si fa seguire negli ambienti ufficiali la previsione che domani si riuniranno, in vista dell'accordo, le delegazioni al completo, anzichè le sottocommissioni e che nella stessa giornata si inizierà la delimitazione pratica della linea di contatto tra i due eserciti.

Accanto a queste notizie, che sembrano indicare un rallentamento nell'azione di sabotaggio americana, se ne devono registrare altre che testimoniano invece una pervicace volontà di guerra.

Il giornale cinese «Jen Min Jih Pao» rivela che il generale Vandenberg ha ordinato a Weyland, comandante delle forze aeree in Estremo Oriente, di affrettare il reclutamento di 800 piloti e meccanici tra il personale già appartenente all'aviazione nipponica, per ingrossare le file delle forze dislocate in Corea.

Recentemente, Son Won-ir, capo di Stato Maggiore delle forze navali di Si Man-ri, ha pure arruolato un folto numero di piloti giapponesi e li ha inviati nella Corea del sud. Le autorità americane chiedono pure che l'industria aeronautica giapponese aumenti la produzione per colmare i vuoti prodotti dalla guerra. Il giornale nipponico *Chinso* afferma che l'industria giapponese sta rapidamente sviluppandosi «soprattutto per colmare le perdite straordinariamente forti subite dall'aviazione americana sul fronte coreano».

CHI SONO i massacratori

NEW YORK, 22 (Telepress). — Un sergente americano, tornato recentemente negli Stati Uniti dalla Corea, ammette apertamente le atrocità compiute dagli americani in Corea, e anzi se ne vanta, in una intervista pubblicata dal giornale locale del suo paese di origine, «Ladysmith's News» di Ladysmith nel Wisconsin.

Questo giornale pubblica infatti senza alcuna critica e censura una intervista del sergente Horvath; il quale racconta che uno dei suoi «migliori» soldati, Kin, aveva adottato un nuovo sistema per eliminare i nemici. Quando un combattente coreano e cinese veniva catturato, Kin lo costringeva ad inginocchiarsi e poi ad ingoiare una manciata di pallottole di mitra. Il disgraziato era quindi costretto, a colpi di baionetta, ad alzarsi in piedi e a correre: i pesanti proiettili non tardavano a provocare la morte strappando i tessuti interni, «senza spargimento di sangue».

Horvath riferisce quest'episodio fra altri truci aneddoti di guerra, che documentano la vera identità dei massacratori di prigionieri.

Ventisette morti nel Sud America in due paurose sciagure ferroviarie

BUENOS AIRES, 22. — Dieci passeggeri sono rimasti uccisi e almeno una sessantina più o meno gravemente feriti — taluni sono giunti morenti all'ospedale — in seguito al deragliamento del direttissimo Rosario-Santa Fè a 72 chilometri da Rosario. Il disastro si è verificato quando un viadotto è crollato al passaggio del convoglio e diverse vetture sono precipitate. Tre treni-soccorso con medici, infermieri, pompieri e polizia e truppe dell'11° reggimento di fanteria sono subito partiti da Rosario. Una prima indagine fa supporre che il viadotto sia rimasto lesionato in conseguenza delle piogge torrenziali di questi giorni.

Contemporaneamente si ha notizia dal Messico di un altro grave disastro: diciassette persone sono rimaste uccise e dodici gravemente ferite in un investimento ferroviario nei pressi di Irapeato, a 170 miglia a nord-ovest di Città del Messico. Le vittime erano a bordo di un autocarro sovraccarico, il quale è stato investito in pieno dal direttissimo Juarez-Città del Messimo ad un passaggio a livello.

L'autocarro, che trasportava gitanti ad una fiera vicina, è stato spinto dalla locomotiva per 150 metri lungo il binario, tanto è stata la violenza dell'urto. E' stato assai strano che il conducente, la moglie ed i loro figli, i quali si trovavano nella cabina di guida, se la sono cavati soltanto con lievi escoriazioni.

Una delegazione italiana è tornata dall'U.R.S.S.

E' rientrata dall'Unione Sovietica la delegazione della Associazione Italia-URSS che era stata invitata a visitare l'URSS in occasione del 34. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

La delegazione era così composta: on Mario Alicata, senatori avvocato Domenico Grisolia, avv. Mario Berlinguer, avv. Carmine Mancinelli, prof.ssa Massuccio Costa dell'Università di Torino, signora Elvira Pajetta, prof.ssa Mirella Alloisi, signor Ervè Pacini, signor Aldo Magnani, dottor Gianni Rodari e rag. Serafino Santi della Segreteria della sezione di Bologna dell'Associazione Italia-URSS.

Dietro sua richiesta la delegazione ha visitato Mosca, Leningrado e la Repubblica del Kasakhstan.

L'alluvione nel Nord

(Continuazione dalla 1ª pagina)

folta schiera di operai intenti ancora a rafforzare l'argine, perchè ormai non si fidano più del grande fiume troppo impazzito. Procediamo oltre Ostiglia, ci fermiamo un istante nel Mantovano; nel bel paese di Poggiorusco, dove incontriamo una bambina che avevamo visto nelle risaie del Pavese e che ci offre pane e salame per il pranzo prima che possiamo proseguire. Avanti ancora si rientra per questa strada che non finisce mai, ritornando in paesi della provincia di Rovigo, poi verso Ferrara. Ecco la città. La passiamo di furia, arriviamo a Codigoro, attraversiamo Ariano Ferrarese ed Ariano Polesine, dove ritroviamo tanti degli amici che avevamo conosciuto lo anno scorso nell'inverno delle lotte del Delta ed in questi ultimi mesi durante le feste dell'*Unità*. Proseguiamo verso Corbola, dove arriviamo quando già imbrunisce e la nebbia rende difficile i traghetti delle barche e dei mezzi anfibi. Molti sono gli sfollati che sono giunti da Adria; molti ancora i malati che aspettano le lettighe per [illegible] bulanze agli ospedali di Ferrara ed oltre. Ma la tristezza più grande che vediamo è negli occhi dei bambini. Questi bambini di Adria che si portano ancora negli occhi infossati la paura del Po. Nelle loro pupille è rimasta purtroppo ancora, la furia delle notti di paura, la fame, le grida, i visi del babbo e della mamma rattristati e preoccupati per la vita dei loro figli. La piccola Esterina che abbiamo visto col viso addossato ai vetri di un grande camion militare, ci ha raccontato con la voce bassa, sommessa, la sua breve storia. «Ero rimasta ad Adria; ho dovuto lasciare la mia casa per portarmi dallo zio che è al centro del paese, verso il Municipio. Ma, in casa, c'era mio fratello malato. E' stata una scena triste doverlo trasportare a braccia, lui così sofferente. Tutti noi piangevamo. Ora, anche mio fratello è qui e la mamma è dietro che sta piangendo, perchè con l'autoambulanza ha dovuto fare un'altra strada».

La piccola non piange neppure più. I suoi occhi sono rimasti asciutti di lacrime. Nelle pupille, la furia del Po è rimasta tetra, e chissà quanti giorni ci vorranno perchè torni il sorriso su quel viso.

Queste zone della parte di Ferrara da Codigoro a Corbola, sono diventate veramente delle zone da retrovie di guerra. Non più soltanto perchè qui affluiscono ormai in maggior numero gli sfollati di Adria, ma anche perchè molti sono i soldati, gli agenti di polizia, gli ufficiali, i posti di controllo. E duro è il clima che si cerca di creare. Mentre i profughi sono caricati e chiusi nei camion e vengono smistati con una certa celerità, nei paesi c'è qualcosa che non dà il senso giusto dell'unità popolare, che anche qui, e sopratutto qui, s'era creata nelle ore convulse dell'alluvione. Nelle Camere del Lavoro, nei Municipi, si sono intromessi i militari e gli agenti di polizia. Si va avanti a forza di diffide, si staccano i manifesti pubblicati dalle organizzazione democratiche per solidalizzare con i profughi e per chiedere a tutta la popolazione di sorreggerli. Basta che in un manifesto la pace spunti, o che qualcuno osi chiedere al governo che provveda nel senso di dare lavoro e di far ritornare nelle proprie case questi profughi, e subito arriva il carabiniere, pronto a cancellare il manifesto ed anche ad arrestare. Certo, perchè in queste zone del Delta — zone povere, zone affamate, zone battagliere — si ritorna al metodo delle manette e delle caserme. Un tempo — non sono passati molti mesi — questi contadini, questi braccianti, questi operai erano arrestati perchè scioperavano alla rovescia, perchè chiedevano che fossero coltivate le terre che erano rimaste ancora incolte, perchè chiedevano di lavorare sugli argini che erano indifesi e male in arnese, perchè volevano ciò, allora questi braccianti, questi contadini, questi operai salvarono la loro casa e la loro terra.

Ma questa è gente forte, questa è gente che non si piega. Ed è una caratteristica che è tempo di mettere in risalto sulla stampa italiana e far conoscere a tutti gli italiani. Abbiamo scritto di drammi, di fughe, di paure e di atti di eroismo e di abnegazione; ora che il Po ha disteso la sua acqua e la tragedia è rimasta, parliamo un po' bene e chiaro di questa gente forte del Polesine, che ha già ripreso il suo volto di gente maschia che sa combattere e sa soffrire. Questi sono, davvero, i figli del bisogno e della lotta e non possono servire i tentativi di isolarli, nè di incarcerare coloro che si sentono fratelli e vogliono andar loro incontro, come ieri combattevano affiancati per la redenzione del Delta.

Torneranno qui, in questa terra a fianco del Po. Lavoreranno ancora, non avranno più paura quando si dovranno difendere contro la bestialità del fiume. Dormiranno ancora al suo rumore. Culleranno ancora i loro bambini modulando il tempo sull'onda del fiume. Non avranno paura, perchè hanno forza, braccia e intelligenza per imbrigliare il fiume. Poi ricresceranno gli alberi, ricrescerà il grano e attorciglieranno ancora agli alberi, che scenderanno coi loro rami sulle grandi aie, le altalene per dondolare i loro bambini.

Arresti a Como per imitazione di medicine e dadi da minestra

COMO, 21. — In concomitanza con le indagini condotte dalla Questura di Milano, che portavano alla scoperta di un gruppo di persone che fabbricavano e spacciavano una imitazione del medicinale «Roter» per la cura dell'ulcera gastrica e di originale produzion olandese, anche la Questura di Como si metteva sulle tracce di una vastissima organizzazione del genere. Le indagini hanno portato all'arresto di una decina di persone di cui per ora non si fanno i nomi. Fra essi si trovano pure alcuni stranieri. Sono state sequestrate 500 mila pillole «Rote

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Sendori — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

LEGGETE Rinascita

La LAVATRICE ELETTRICA lava per voi!
TUTTE le migliori marche
BENDIX NORGE
CANOY SIDER
GOBLIN SIEMENS
GRR WESTINGHOUSE
HOOVER WHIRLPOOL
Rate da £ 5000
GERMINI RADIO V. NOMENTANA 56

AVVISI ECONOMICI

I) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cedesi avviatissima cartoleria, grande, ecc. Arredamenti graziosi - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Izzo) (9219)
G) MOBILI L. 12
ALLE GUARDIE Mobili «RADIOSI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Partici Piazza Bandra 47 (Medaglie), Piazza Colarieno (Cinema Eden). (4193)
II) LEZIONI - COLLEGI L. 12
SCUOLA AUTORIZZATA avviamento, media, doposcuola, stenodattilografia. Presidi medici. Via G. Sorbelloni 36 - Tuscolano. (9216)

AVVISI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico «DR. SEQUARD». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigilità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz) Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO
Spec.ta - Cura indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 (P. Fiume)
Fest. 9-12 - Tel. 862-960

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Eraie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà.

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8-20 SALE SEPARATE